

Deliberazione della Giunta Regionale 24 novembre 2014, n. 35-636

**Approvazione del programma annuale di attività del Sistema Informativo dell'Artigianato per l'anno 2014. Art. 20, L.R.1/09.**

A relazione dell'Assessore De Santis:

Premesso che:

- il Sistema Informativo dell'Artigianato previsto dall'art. 19 della l.r. 1/09 promuove un'attività permanente di analisi e di studio delle problematiche del settore artigiano;
- l'art. 20 della L.R. 1/09 stabilisce che il Sistema Informativo dell'Artigianato predisponga annualmente un programma di attività da approvarsi da parte della Giunta Regionale da trasmettere successivamente alla Commissione Consiliare competente;

considerato che si ritiene di approvare il programma di attività per l'anno 2014 del Sistema Informativo dell'Artigianato allegato al presente provvedimento (Allegato A) costituendone parte integrante.

- il suddetto programma di attività 2014 è coerente con il documento triennale di indirizzi 2012-2014 della Giunta Regionale, previsto dall'art. 10 – l.r. n. 1 del 14/01/2009, approvato con D.G.R. n. 14-4039 del 27 giugno 2012;
- e che dopo l'approvazione della Giunta Regionale, dovrà essere trasmesso per conoscenza alla Commissione consiliare competente, come dispone l'art. 20 della l.r. 1/09;

preso atto che il presente provvedimento non comporta oneri per il bilancio regionale;

tutto ciò premesso e considerato;

la Giunta regionale;

preso atto della continuità operativa e funzionale del programma in relazione agli obiettivi della l.r. 1/09;

visto il documento di indirizzo previsto dall'art. 10 della l.r. 14/01/2009 n. 1;

vista la l. r. 1/09;

vista la l. r. 23/08;

a voti unanimi espressi nelle forme di legge,

*delibera*

- di approvare ai sensi dell'art. 20 della l. r. 1/09, il Programma di attività per l'anno 2014 del Sistema Informativo dell'Artigianato allegato alla presente deliberazione (Allegato A) costituendone parte integrante;

- di dare atto che il suddetto programma sarà trasmesso alla competente Commissione Consiliare, come disposto dalla lett. a dell'art. 20 della l. r. 14/01/2009 n. 1;
- di dare atto che l'attività prevista nel suddetto programma non comporta oneri per il bilancio regionale ma può essere anche svolta con la collaborazione operativa degli Enti e degli Organismi che condividono obiettivi e attività del settore.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l. r. 22/2010.

(omissis)

Allegato



**Direzione Attività produttive  
Settore Sistema Informativo Attività Produttive**



**SISTEMA  
INFORMATIVO  
DELLE ATTIVITÀ  
PRODUTTIVE**

**PROGRAMMA DI ATTIVITA'  
2014**

**Sistema Informativo dell'Artigianato**

## Obiettivi del 2014

La Regione promuove, attraverso il Sistema Informativo dell'artigianato, supportato in sede consultiva da una Commissione tecnico-scientifica, un'attività permanente di analisi e di studio delle problematiche del settore artigiano

L'obiettivo generale è la costruzione di una politica informativa stabile e coerente, che sia contemporaneamente verifica delle tendenze in atto e valutazione dell'impatto economico delle politiche di settore verso la piccola impresa.

Gli obiettivi specifici del Programma di attività del 2014 sono definiti dal **Documento triennale di indirizzi**, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 14-4039 del 27 giugno 2012.

Essi sono:

a) Aggiornamento del sistema informativo come supporto logistico per le politiche di azione regionale, per campagne di comunicazione e per l'individuazione di nuovi interventi di promozione alle imprese.

b) Monitoraggio degli interventi e valutazione delle politiche attraverso la creazione di un sistema di indicatori di performance per gli interventi pubblici. Le attività di monitoraggio e valutazione nascono dall'esigenza di disporre di una serie di informazioni circa l'utilizzo e gli effetti degli strumenti d'intervento attivati, nella prospettiva di trarne indicazioni utili per correggere le criticità rilevate, di ottimizzare per quanto possibile strumenti e risorse a disposizione.

- Individuazione di indicatori di realizzazione degli interventi ai fini della relazione annuale prevista dall'art. 35 della LR 1/2009;
- Individuazione di indicatori di risultato ai fini della valutazione ed analisi di impatto dell'efficacia delle politiche attivate;
- Individuazione di indicatori di impatto (es impatto occupazionale) anche ai fini del confronto con le altre politiche pubbliche destinate alle PMI.

c) Attività di ricerca

Alla scadenza di ogni triennio di programmazione, previsto dal documento triennale, che coincide questa volta con il 2014, sarà organizzato **un seminario di approfondimento** alla presenza di economisti, sociologi, rappresentanti della cultura anche di valenza nazionale, per esaminare e discutere i risultati e gli obiettivi conseguiti, le problematiche aperte, le tendenze in atto, anche in chiave promozionale e di rapporto con i media.

## **Attività del 2014**

### **L'Attività strutturale**

#### **1. Indagine congiunturale**

L'indagine congiunturale sarà rivolta a un'attività di analisi congiunturale sulle piccole e medie imprese della provincia di Torino, in collaborazione con l'API di Torino.

Lo scopo della collaborazione è duplice: mantenere un qualificato monitoraggio dell'andamento dell'economia locale e monitorare, al contempo, le aspettative degli imprenditori sulle principali misure pubbliche da costruire e proporre a sostegno della piccola e media impresa.

L'elaborazione dei risultati consentirà di estrapolare le risposte delle imprese artigiane per valutare la tendenza del settore nell'attuale congiuntura e le misure proposte per fronteggiare la crisi economica.

#### **2. Rapporto annuale sulle attività produttive.**

Il Rapporto annuale sull'artigianato piemontese sarà svolto quest'anno come rapporto sulle attività produttive, quindi congiuntamente con le imprese dei settori industriali, la cui base empirica di riferimento sarà costituita dalle fonti Infocamere, dalla integrazione tra fonti INPS e Infocamere nonché dalle altre fonti disponibili presso il Sistema Informativo dell'Artigianato.

Il rapporto sarà indirizzato a riportare:

1. l'analisi dei dati strutturali dell'artigianato regionale (demografia aziendale, distribuzione territoriale, per attività economica, per classe dimensionale, dati sull'occupazione) nel periodo considerato, comprensiva di alcuni elementi comparativi con altre regioni italiane;
2. analisi settoriale: approfondimento sulle principali caratteristiche delle aziende per ciascun settore economico (evoluzione a breve e tendenze strutturali);
3. analisi territoriale: disaggregazione dei dati dell'artigianato su base provinciale e per Sistema Locale del Lavoro (SLL); evoluzione a breve termine e tendenze strutturali;

Il rapporto sarà concluso da un commento volto a riepilogare le tendenze di medio periodo dell'artigianato regionale, sia in relazione alle caratteristiche strutturali, sia con riferimento al più generale scenario produttivo regionale.

### **3. Progetto di integrazione tra albo artigiani e archivi INPS: aggiornamento della banca dati**

La banca dati costruita fornisce l'immagine dell'artigianato piemontese da dicembre 1999 a dicembre 2011. La richiesta della nuova fornitura di dati ne consentirà l'aggiornamento al dicembre 2013.

L'attività sarà svolta quest'anno dall'IRES Piemonte e riguarda:

- l'acquisizione, la lettura e la verifica dei nuovi dati INPS, relativi alle imprese con dipendenti e ai lavoratori autonomi, e Albo Artigiani
- l'elaborazione dei dati seguendo le procedure costruite nell'ambito dei precedenti progetti, giungendo alla costruzione della banca dati integrata sulle imprese, lavoratori autonomi e dipendenti, della banca dati longitudinale delle imprese con dipendenti e dei lavoratori autonomi;
- la verifica e il controllo delle procedure di stima adottate sulla base dei nuovi dati acquisiti;
- l'elaborazione delle statistiche di base e il collegamento tra le edizioni successive

### **4. Monitoraggio degli interventi**

Il Monitoraggio ex lege degli interventi, previsto dalla legge n. 1/2009 risponde alla necessità di costruire un accurato sistema di monitoraggio che consenta di valutare in itinere ed ex post gli effetti degli interventi attuati, permettendo di configurare al meglio i singoli strumenti d'intervento e ricalibrare, ove necessario, le scelte di programmazione, così come previsto dall'art. 35 della legge.

Il monitoraggio degli interventi e valutazione delle politiche attraverso la creazione di un sistema di indicatori di performance per gli interventi pubblici, profilo di attività previsto dal Documento triennale di indirizzi, nasce dall'esigenza di disporre di una serie di informazioni circa l'utilizzo e gli effetti degli strumenti d'intervento attivati, nella prospettiva di trarne indicazioni utili per correggere le criticità rilevate, di ottimizzare per quanto possibile strumenti e risorse a disposizione.

## Ricerche in progetto

Le seguenti linee di ricerca sono quelle più idonee a costituire le tematiche oggetto di una nuova attività di ricerca sul settore artigianato

### 1. Reti d'impresa

L' articolo 3, comma 4-ter, della Legge 9 aprile 2009, n. 33 di "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, recante misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi" , come modificato dall'articolo 1 della legge 23 luglio 2009, n. 99 ha introdotto il contratto di rete, intendendo con esso

“Il contratto di rete di due o più imprese che si obbligano ad esercitare in comune una o più attività economiche rientranti nei rispettivi oggetti sociali allo scopo di accrescere la reciproca capacità innovativa e la competitività sul mercato. Il contratto e' redatto per atto pubblico o per scrittura privata autenticata, e deve indicare:

- a) il nome, la ditta, la ragione o la denominazione sociale degli aderenti alla rete\*;
- b) l'indicazione degli obiettivi strategici e delle attività comuni poste a base della rete che dimostrino il miglioramento della capacità innovativa e della competitività sul mercato;
- c) l'individuazione di un programma di rete, che contenga l'enunciazione dei diritti e degli obblighi assunti da ciascuna impresa partecipante e le modalità di realizzazione dello scopo comune da perseguirsi attraverso l'istituzione di un *fondo patrimoniale comune*, in relazione al quale sono stabiliti i criteri di valutazione dei conferimenti che ciascun contraente si obbliga ad eseguire per la sua costituzione e le relative modalità di gestione, ovvero mediante ricorso alla costituzione da parte di ciascun contraente di un patrimonio destinato all'affare, ai sensi dell'articolo 2447-bis, primo comma, lettera a) del codice civile; al fondo patrimoniale di cui alla presente lettera si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui agli articoli 2614 e 2615 del codice civile;
- d) la durata del contratto le modalità di adesione di altre imprese e le relative ipotesi di recesso;
- e) l'organo comune incaricato di eseguire il contratto di rete, i suoi poteri anche di rappresentanza e le modalità di partecipazione di ogni impresa alla attività dell'organo.

Salvo che sia diversamente disposto nel contratto di rete, l'organo agisce in rappresentanza delle imprese, anche individuali, aderenti al contratto medesimo, nelle procedure di programmazione negoziata con le pubbliche amministrazioni, nonché nelle procedure inerenti ad interventi di garanzia per l'accesso al credito, all'utilizzazione di strumenti di promozione e tutela dei prodotti italiani ed allo sviluppo del sistema imprenditoriale nei processi di internazionalizzazione e di innovazione, previsti dall'ordinamento.

Il contratto di rete rappresenta un modello organizzativo per accompagnare il fenomeno delle Reti di Impresa che deriva dalla trasformazione dei mercati, dalla divisione internazionale del lavoro e dalla deverticalizzazione delle filiere produttive e distributive

Le reti di imprese costituiscono un modello organizzativo di crescita complementare a quello del gruppo societario e nascono per il fallimento della impresa verticalmente integrata o per l'inadeguatezza a gestire la complementarità produttiva e distributiva, il che avviene quando diverse imprese conferiscono beni, servizi e competenze per la definizione di un nuovo processo o per la produzione di

un nuovo bene o di un servizio che le imprese singolarmente non sarebbero in grado di fare.

Le tipologie delle reti d'impresa possono essere:

RETI ORGANIZZATIVE Reti societarie, gruppi, associazioni, fondazioni società lucrative, cooperative consortili

RETI CONTRATTUALI Realizzate mediante un contratto plurilaterale o contratti bilaterali collegati. Il consorzio, le ATI le joint ventures rappresentano solo alcuni dei modelli di cooperazione imprenditoriale attraverso i contratti.

La ricerca cerca di approfondire la tipologia e le caratteristiche del contratto previsto dalla legge, nonché gli ostacoli che impediscono alle imprese di operare in un regime di reti e i vantaggi di quelle che hanno realizzato tale tipo di aggregazione.

## **2. Storia e mutamenti nella composizione dell'artigianato**

Premesse e finalità. Gli studi sulle trasformazioni socio-economiche hanno evidenziato numerose articolazioni ed evoluzioni del ruolo dell'artigianato nel sistema produttivo e nella società. Le rappresentazioni prevalenti oggi paiono oscillare tra più poli antitetici. Da un lato, l'immagine positiva di connotazione sennettiana interpreta l'artigiano come artefice del nuovo "saper fare" che nella realizzazione dell'opera recupera e ricomponе in sé saperi, capacità, fisicità e relazioni di

prossimità tipiche dei distretti territoriali. Dall'altro lato, al contrario, il dibattito – soprattutto economico - legge la produzione artigiana come residuo del passato, legato all'arretratezza del sistema produttivo italiano incentrato sul nanismo degli attori. Il quadro in cui si inserisce questa seconda e divergente narrazione è composto da micro e piccole imprese, diffuse su un tessuto territoriale in cui le energie produttive sono frutto più di ibridazione sociale che di modernizzazione – si parla infatti di lavoro autonomo e famiglia "allargata" i cui mezzi finanziari fondamentali sono costituiti prevalentemente da risparmio familiare e autofinanziamento.

Una terza immagine dell'artigianato proviene da un approccio più propositivo che nega la contrapposizione tra medio-grandi imprese, piccole imprese artigianali e lavoro autonomo, volendo vedere una possibile e auspicabile integrazione, e ritiene che la produzione artigianale non debba necessariamente puntare alla crescita dimensionale quanto piuttosto volgere a posizionarsi all'interno di filiere globali di produzione sapendo ricavare un proprio spazio e facendo leva sull'innovazione digitale e la eco-sostenibilità.

Tra le molteplici ricerche che hanno tentato di indagare l'artigianato, il presente progetto si pone l'obiettivo di gettare luce sull'evoluzione storica dell'artigianato e sulla sua attuale composizione nel territorio piemontese distinguendo a grandi tratti alcune peculiari macro-fasi di evoluzione storica a partire dai primordi. A questo proposito risultano rilevanti il passaggio dall'artigianato di mestiere, di bottega e

soprattutto di officina sette-ottocentesca, all'artigianato che nel Novecento, con lo sviluppo dell'industria, declina di importanza relativa ma mantiene comunque una sua fisionomia sociale e una speciale funzione di camera di compensazione nei periodi di deverticalizzazione e crisi occupazionale della grande industria. Ne segue l'attuale evoluzione che sembra consistere nella possibile e problematica transizione per il riposizionamento dell'artigianato nelle filiere globali di produzione digitale e green.

Questo progetto di volume collettaneo intende fare il punto sulle potenzialità e i limiti dell'artigianato. Un volume che raccolga analisi riguardanti la storia dell'artigianato, ma anche con

uno sguardo al ruolo e ai soggetti che lo compongono, e agli aspetti di attualità quali il rapporto tra artigianato, giovane generazione e formazione, artigianato e partecipazione di genere, artigianato, componente del nuovo lavoro autonomo e presenza dei migranti. Non da ultima l'attenzione va all'analisi delle politiche pubbliche in materia. L'obiettivo è di creare una collection

di contributi significativi, dare visibilità agli studi realizzati, anche con approcci diversi, e metodologie sia qualitative sia di tipo quantitativo, nell'intento di fornire uno strumento di comprensione il più possibile approfondito della realtà.

### **3. L'innovazione eco-sostenibile nella filiera del legno e dell'edilizia. La montagna e il territorio.**

E' emersa l'esigenza di procedere a un approfondimento per comprendere lo stato della green economy nelle produzioni artigiane che riguardano la filiera del legno e il restauro eco-compatibile delle costruzioni alpine e le specificità dei territori della montagna che costituiscono in Piemonte una vasta e significativa porzione antropica e geografica della regione.

Il legno e la pietra, materiali naturali per eccellenza, sin dall'antichità sono stati utilizzati nella costruzione di tradizionali manufatti edilizi alpini e nell'arredo. Nella costruzione degli elementi strutturali portanti e nelle finiture (infissi, serramenti, pavimenti, rivestimenti e decorazioni), il legno presenta infatti notevoli funzionalità insieme a bellezza e caratteri di eco-sostenibilità. La pietra è stata utilizzata per pavimentazioni, rivestimenti e coperture. L'uso dei materiali naturali nel passato ha consentito lo sviluppo e la valorizzazione del territorio e la salvaguardia dell'ambiente.

La ricerca in oggetto si pone l'obiettivo di indagare in che misura le imprese artigiane che si occupano di ristrutturazioni e restauro edile affrontano le difficoltà di integrare lavorazioni nuove eco-compatibili e certificate su manufatti preesistenti. Si è pertanto scelto di indagare come avvengono i mutamenti e come si introducono le innovazioni eco-sostenibili nel sistema produttivo di un ambito rilevante quale quello della piccola impresa artigiana per fornire alcune risposte preliminari a

domande inerenti le politiche pubbliche a cui non corrispondono, ad oggi, analisi accurate. Da questo punto di vista sia la fase della certificazione sia il ruolo degli attori locali come le ESCo - le società di servizi create con l'obiettivo di progettare, finanziare e realizzare interventi di efficientamento energetico - ricoprono una crucialità che ci si propone di indagare nel corso della ricerca. Il tema sono le ESCo di territorio e la creazione di un modello che consenta di operare (e creare lavoro) su piccole proprietà immobiliari quali quelle di un singolo condominio.

Le ESCo di piccola scala hanno necessità di accesso al credito o a fondi rotativi ad esse dedicate per supportare il loro agire. Per fare ciò occorre valutare come operare secondo protocolli predefiniti e in sinergia con una agenzia che coordini i vari attori dai professionisti alle imprese, passando da chi dispone degli strumenti finanziari.

Si evidenzia inoltre il ruolo centrale dell'applicazione della normativa tecnica quale agente di innovazione, centrale nel processo di integrazione/esclusione tra soggetti ed attori e per l'efficientamento del patrimonio edilizio, su cui puntare per promuovere una politica nazionale in campo energetico e, nel contempo, creare le condizioni per un rilancio di settori produttivi che hanno una forte incidenza sull'economia nazionale. Le pubbliche amministrazioni possono intervenire in forme molteplici e alle diverse scale, in quanto enti preposti al controllo delle attività edilizie, quali soggetti normatori, e quali attori di specifiche politiche regionali.

Il risultato finale atteso del lavoro di ricerca è pertanto sintetizzabile in più parti complementari:

- la ricognizione dei fabbisogni che emergono dai territori montani tenendo conto delle loro specificità e di un approccio integrato capace di attivare sinergie tra i vari soggetti;

la definizione di modelli di efficienza energetica sostenibile a livello territoriale basati sul patrimonio materiale e culturale esistente e sulle attuali

#### **4. Aree industriali e artigianali dismesse**

Le aree attrezzate per l'artigianato e per l'industria. Una mappa dello stato dell'arte: tra politiche regionali, pratiche realizzate e prospettive.

La Regione Piemonte nel corso degli ultimi dieci anni – durante la fase espansiva dell'economia - è intervenuta a più riprese con numerose misure di politica regionale volte alla creazione di aree attrezzate per la promozione delle attività produttive, realizzando diversi progetti in più comprensori.

Le aree attrezzate hanno avuto principalmente la funzione di sostenere lo sviluppo delle attività produttive locali mettendo in comune conoscenze, spazi, risorse, strumenti e tecnologie atti a promuovere sinergie e economie di scala. Esse sono state volte anche a sostenere la commercializzazione dei manufatti.

Il progetto di ricerca si propone anzitutto di cartografare in sintesi quanto è stato realizzato nel corso dei vari interventi di politica regionale a partire dai progetti iniziali e da come essi sono stati portati avanti dai referenti nei territori e nei settori che ne hanno fruito.

Un secondo obiettivo della ricerca è quello di comprendere come nel corso del tempo le varie aree attrezzate per le attività produttive e per l'artigianato siano mutate di destinazione d'uso in relazione ai cambiamenti inerenti i prodotti e le tecnologie di produzione, ma anche i mutamenti delle esigenze dei destinatari e dei mercati, degli stili di vita e di consumo.

Per l'analisi saranno scelti alcuni casi significativi come ad esempio quello degli Ateliers di produzione del distretto orafico di Valenza che ha costituito una rilevante aggregazione di esperienze.

Il risultato finale atteso del lavoro di ricerca è pertanto sintetizzabile nelle seguenti componenti:

- Analisi delle migliori pratiche sviluppate sinora con le politiche regionali in materia, delle criticità e dei punti di forza delle stesse;
- Adeguata e aggiornata valutazione delle problematiche territoriali, tramite censimento dello stato di fatto e individuazione delle tipologie di aree attrezzate (utilizzate, parzialmente utilizzate, sotto-utilizzate, dismesse);
- Analisi dei flussi produttivi e socio-economici relativi alle aree urbane;
- Individuazione di una griglia condivisa di classificazione per l'analisi dei fabbisogni esistenti;
- Individuazione di modelli di possibili politiche urbane (re-industrializzazione di aree dismesse; riconversione di aree produttive a servizi – esempio Centro commerciale Lingotto, Torino; piattaforme miste pubblico privato: esempio Docks Dora Torino e Centro Main d'Ouvre, Parigi)
- Individuazione di metodologie territoriali di intervento (aree di nuovo impianto; sistemazioni urbane collegate con le attività commerciali ; aree di recupero) ;
- Individuazione di politiche di social innovation atte a creare sinergie nei territori tra i vari attori economici, istituzionali e sociali;
- Individuazione di Incentivi economici mirati volti alla rilocalizzazione delle imprese artigiane;
- Individuazione di misure per il reinserimento delle imprese anche in collaborazione con enti locali e associazioni di categoria;
- Individuazione delle priorità degli interventi.
- tecnologie di produzione;
- la conoscenza e la valutazione degli strumenti di politica pubblica regionale atti a promuovere lo sviluppo eco-sostenibile con l'esplorazione della possibilità di integrare le misure già esistenti e di proporre di nuove e più idonee.

## **5. Innovazione**

Una ricerca sull'innovazione è determinata dalla necessità di capire quanto e come il cambiamento e la globalizzazione abbiano interessato l'attività delle imprese artigiane.

“L'imprenditore è l'innovatore che apporta trasformazioni nei mercati attraverso l'implementazione di nuove combinazioni, che possono riguardare:

- 1) l'introduzione di nuovi prodotti,
- 2) l'introduzione di nuovi metodi di produzione,
- 3) l'apertura di nuovi mercati,
- 4) la conquista di nuove fonti di approvvigionamento di materiali o parti,
- 5) la realizzazione di nuove modalità organizzative all'interno dell'industria”.

*(Joseph Schumpeter, 1934)*

A seconda dell'oggetto specifico dell'innovazione, si può distinguere fra innovazioni *di prodotto*, che riguardano direttamente l'introduzione di un nuovo bene o un servizio, e *di processo*, che consistono nell'introduzione di un nuovo metodo di produzione o di distribuzione.

La capacità d'innovazione delle imprese è uno degli obiettivi contenuti nel Documento triennale di cui si parla in apertura.

L'innovazione è diventata un “imperativo” diffuso nei più svariati campi.

Innovare è uno degli obiettivi principali che ogni impresa deve perseguire per poter competere in un mercato globale. Il mondo dell'economia vede nell'innovazione la chiave per l'incremento dei profitti e l'espansione dei mercati, e la Comunità Europea e i singoli governi si rifanno ad essa quando fissano i parametri dello sviluppo economico e sociale dei paesi.

L'innovazione non riguarda solo la tecnologia e può assumere forme diverse, per esempio lo sviluppo di nuovi concetti commerciali e nuovi mezzi di distribuzione, la commercializzazione e la progettazione o i cambiamenti organizzativi e d'immagine.

## **6. Monitoraggio degli effetti della crisi su piccole imprese e artigianato in Piemonte**

Il sistema delle piccole imprese e dell'artigianato, storicamente caratterizzato da un sistema di tutele del lavoro meno strutturate di quello del mondo dell'industria, risulta essere più esposto e vulnerabile agli effetti della attuale crisi economico finanziaria. In tale contesto appare dunque opportuno approntare efficaci strumenti conoscitivi, capaci di monitorare la situazione in modo ottimale; tale esigenza è stata sottolineata durante l'ultima recente CTS Artigianato.

La ricerca che qui si propone si muove a partire dalla costruzione di un data base capace di linkare i dati sugli ammortizzatori sociali erogati in Piemonte (dati disponibili con la collaborazione della Direzione Regionale Lavoro e Formazione) con

i dati riguardanti i finanziamenti ricevuti da PMI e imprese artigiane reperibili all'interno della Direzione Regionale Attività produttive. Il nuovo data base è realizzabile con la collaborazione della Società R&P Ricerche e Progetti – Torino, già referente statistico per il trattamento dati del Sistema Informativo delle Attività Produttive. La ricerca prevede un progetto istituzionalmente condiviso tra le due Direzioni Regionali.

L'integrazione degli archivi regionali in materia di lavoro e Attività Produttive consentirà di monitorare con completezza la profondità della crisi per le piccole imprese e di fornire al decisore pubblico un quadro conoscitivo puntuale e aggiornato della situazione delle imprese.

Tale modello di osservazione potrà essere successivamente esteso all'intero settore industriale e dei servizi, non solo a quello dell'artigianato.

### **7. Lavoratori autonomi individuali nell'artigianato: modelli, scelte, vincoli e politiche.**

In Piemonte in questi ultimi anni il numero dei self-employed (o lavoratori autonomi o imprese individuali senza addetti) è aumentato decisamente. Limitandosi all'artigianato, dal 1999 al 2007 le imprese con un solo addetto sono risultate in costante crescita, attestandosi intorno alle 80.000 unità. Rispetto all'universo delle imprese artigiane possiamo ormai contare quasi 6 imprese di lavoratori artigiani autonomi ogni 10 imprese artigiane.

In secondo luogo, tutte le indagini realizzate dal Sistema Informativo sull'Artigianato (congiuntura, rapporto annuale, valutazione, ricerche tematiche) hanno evidenziato l'esistenza di un "doppio artigianato": da una parte piccole imprese in grado di dare vita a formule imprenditoriali competitive, dall'altra una vasta area di operatori-polvere e attività condotte da self-employed.

L'assimilazione di questi ultimi a un indifferenziato universo di PMI è forzata; le analisi sul mondo della piccola impresa non considerano questa distinzione, ma larga parte delle attività formalmente registrate come imprese sono costituite in realtà da lavoratori autonomi che concentrano nella loro persona ruoli (proprietà, gestione, lavoro) che nelle piccole imprese si presentano separati e distinti. Il lavoro autonomo di conseguenza viene rappresentato "in negativo": imprese che non riescono a crescere, non innovano, non accedono ai finanziamenti e via di seguito. In questo modo, però, si osserva il lavoro autonomo con le lenti adatte per analizzare le PMI. E' necessario dunque rovesciare lo sguardo e indagare il mondo dei self-employed a partire dalle sue prerogative.

Tutte le ricerche realizzate in questi anni, infine, evidenziano che i lavoratori autonomi sono di fatto esclusi dalle politiche pubbliche – sia sul versante delle politiche industriali, sia su quello dei sistemi di protezione. Alla luce di queste dimensioni ci sembra di intravedere una necessità di indagine e di riflessione circa gli aspetti intrinseci che connotano la "polverizzazione" del settore.

Il progetto di ricerca intende approfondire le ragioni per le quali questa peculiare composizione risulta essere prevalente nell'artigianato e individuare delle opportune indicazioni in termini di policies.

### **Sistema informativo e banche dati**

Attualmente il sistema informativo del Settore è costituito dall'Albo Infocamere, dall'archivio dell'INPS, autonomi e dipendenti, e dall'archivio dei Centri per l'impiego.,

Per cercare di coordinare l'attività di acquisizione di altri sistemi informativi, banche dati ecc, è stata attivata e ora è a pieno regime l'attività del **CAAR**, Coordinamento degli archivi in materia di artigianato, diretta alla creazione di una banca data unica dell'artigianato, nel quale confluiscono tutti gli archivi esistenti in materia, capace di fornire un sistema interattivo in grado di dare i dati sull'artigianato in modo completo e aggiornato.

**L'Archivio Infocamere**, la cui fonte principale dei dati è fornita dal Registro Imprese di fonte **Infocamere**, dà la consistenza delle imprese artigiane e la loro dislocazione territoriale e settoriale, anche se bisogna rammentare che i dati presenti sono solo di tipo amministrativo e non economico.

**L' Archivio INPS**, relativo a tutte le province piemontesi sia per le aziende artigiane che hanno dipendenti e sia per gli artigiani autonomi, ovvero coloro che non hanno addetti, fornisce dati certi sull'occupazione nell'artigianato, cosa che non si può avere con l'archivio Infocamere.

**L'Archivio dei dati dei Centri per l'impiego** permette di monitorare in modo costante e puntuale i flussi di lavoratori e di seguire eventuali spostamenti delle persone da un'impresa ad un'altra o verso l'occupazione autonoma (artigiana).

### **Archivio INPS regionale sulle casse integrazioni**

E' attiva una collaborazione con INPS regionale per ottenere i dati sulle imprese che utilizzano la cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga in modo da poter avere un quadro statistico aggiornato sia come numero di ore autorizzate, sia come numero di lavoratori coinvolti.

### **L'attività di comunicazione**

La comunicazione, in conformità con il disposto dell'art. 19 della l.r. 1/09, lett. C, sarà quest'anno improntata ad una sobria attività attraverso la realizzazione di strumenti di informazione.

La pubblicazione dei rapporti delle ricerche che di volta in volta saranno realizzate sarà fatta non solo con pubblicazioni cartacee ma anche con i formati elettronici messi in linea sul sito della Regione Piemonte, cui si può accedere tramite **Internet**.

Il bollettino I – Trend, messo in linea per dare conto della situazione economica piemontese e che coinvolge principalmente le imprese e i settori produttivi industriali, è risultato utile anche per offrire un quadro esauriente del settore artigianato in quanto fornisce sia dati oggettivi sia commenti ed efficaci approfondimenti.

### **Collaborazioni**

Nel 2014 sarà intensificata la collaborazione con Enti e Organismi che svolgono attività di statistica e di ricerca, e precisamente:

Settore Lavoro della Direzione Lavoro e Formazione Professionale

INPS regionale

Università del Piemonte Orientale

API Torino

Ires Piemonte

La collaborazione del Settore, inoltre, continuerà ad essere costante con il Master in Analisi delle Politiche Pubbliche dell'Università di Torino, con il quale negli anni si sono utilizzati stagisti che hanno partecipato alle ricerche, e con i settori e gli enti che si occupano sia direttamente che indirettamente di artigianato (Unioncamere Piemonte, Camere di Commercio, Infocamere, Dipartimento di Economia Aziendale; Dipartimento di Statistica, Centro Studi per l'Artigianato Piemontese (Csar), IRES Piemonte, INPS, CSI e Comitato Torino Finanza).